

Gli organizzatori garantiscono che non verranno gli ultrà, ma non sconfessano Casarini che li ha invitati. Rifondazione paragona Carlo Giuliani ai martiri di Nassirya

La Vincenzi scopre i «pendolari della violenza»

Tutte le parole rassicuranti delle istituzioni che poi nei fatti dimostrano di temere scontri. Il sindaco fa un comunicato contro l'arrivo dei devastatori

Diego Pistacchi

● Il messaggio è sempre quello: tranquilli, domani non succederà niente. I no global hanno detto che staranno bravi, quindi non c'è alcun rischio. Ieri in prefettura c'è stato un nuovo incontro tra istituzioni, rappresentanti dei commercianti e organizzatori. (...)

SEGUE A PAGINA 50

Rifondazione si oppone al ricordo di una vittima dell'attentato perché non si onora anche il no global del G8

«I carabinieri morti a Nassirya sono come Carlo Giuliani»

► **SEGUE DA PAG. 49**

(...) Per poi rilanciare, all'unisono, dichiarazioni di assoluto ottimismo sul pacifismo della manifestazione convocata da chi vuole una giustizia su misura e senza passare per la magistratura. Nessun problema, a parole. Ma poi gli stessi protagonisti dei vertici in prefettura si smentiscono nei fatti.

Le certezze rilanciate da questura e prefettura sulla serenità del corteo fanno a pugni con le decisioni di far sgomberare dai cassonetti e dalle auto tutta la zona interessata dal passaggio dei no global. Il sindaco Marta Vincenzi ancora ieri si è scaldato per ribadire che «Genova è sempre stata un simbolo e con questa manifestazione lo diventerà anche in senso positivo» e che per questo «invita i genovesi a vivere questa giornata positivamente». Ma chi si aspetta che sia lei la prima a viverla positivamente si sbaglia, perché lei è anche la prima cittadina a non aderire al corteo. «Vado in piazza solo se condivido pienamente tutti i valori per cui si manifesta, e questa volta non li condivido tutti»,

si giustifica. In serata poi, affida addirittura a un sibillino comunicato una maggior dose di possibilismo: «La nostra città non può diventare il luogo dove si consuma il pendolarismo della violenza». Allora lo sa che coi treni speciali e comunque da tutta Italia arriveranno gli sfasciatutto?

Ancora dal mondo politico comunale: «Siamo lieti che i commercianti abbiano partecipato a questo incontro e che abbiano capito che non ci sono rischi», è il concetto rilanciato dallo stesso sindaco e dai suoi assessori. Che però sono talmente sicuri che non accadrà nulla di negativo da non voler chiedere una cauzione agli organizzatori. E in questo senso Giorgio Bornacin e Gianni Plinio di An, in questi giorni impegnati nell'opposizione al corteo no global, si riservano di citare per eventuali danni la stessa sindaco. Mentre Stefano Garasino, responsabile regionale di Forza Italia per la sicurezza ma soprattutto commerciante, lancia la sfida all'assessore Paolo Striano: «Se è sicuro che non servano cauzioni, perché non si impegna a ripagare eventuali danni? Dico personalmente, non con i soldi del

Comune». Agli esponenti del centrodestra ieri ha risposto Enrico Vesco, segretario regionale del Pdc, che ha respinto i loro «schiamazzi importuni e inopportuni». Ma anche il prefetto Giuseppe Romano è sceso sul campo della politica rispondendo (pur senza citarli esplicitamente) a Plinio e Bornacin: «Sono stato definito un irresponsabile, insieme con il sindaco, per non aver vietato questa manifestazione. Non ci ho neppure mai pensato. E mi hanno definito così, una cosa mai accaduta nella mia carriera». E il questore Salvatore Presenti ha aggiunto di sentirsi «offeso» per non essere stato accostato a sindaco e prefetto nell'accusa di irresponsabilità.

E mentre in giro per la città compaiono manifesti volutamente ambigui che invitano alla partecipazione al corteo di domani sotto il titolo «Devastazione e saccheggio», a parole anche il rischio di infiltrazioni di ultras decisi a menare le mani è stato «escluso seccamente». Ma quando il prefetto ha chiesto ai rappresentanti degli organizzatori di prendere le distanze da Luca Casarini che ha

invitato a Genova i teppisti da stadio desiderosi di vendetta, nessuno ha sconfessato quello che è e resta il primo firmatario insieme a don Gallo del documento di convocazione della manifestazione. «Sarà una giornata pacifica», hanno continuato nel ritornello. Ma nessuno ha preso le distanze da Casarini, né ha detto che le sue parole sono state ritirate. Chi chiede un atto di fiducia nel pacifismo dei no global è lo stesso che intitola i propri documenti

ufficiali sulla manifestazioni con le frasi: «La storia non si riscrive nei tribunali. Il conflitto sociale non si arresta».

Tra gli organizzatori, anzi, tra le ali più moderate degli organizzatori, ci sono anche gli esponenti di Rifondazione Comunista. Gli stessi che, mentre a parole sostengono di non avere nulla contro le forze dell'ordine, a Spezia, in consiglio comunale, si rifiutano di votare un ordine del giorno in memoria dello spezzino Enzo Fregosi morto durante l'attentato di Nassirya, perché in precedenza il centro destra si era rifiutato di onorare la memoria di Carlo Giuliani. «Evidentemente per il consigliere Luca Ligu-

ri, patetico nostalgico della Rivoluzione d'Ottobre, è giusto paragonare, come ha fatto esplicitamente, le vittime di Nassirya a Carlo Giuliani, e non onorare la memoria di 19 italiani caduti nell'adempimento del loro dovere in una missione di Pace - attacca duramente il vicepresidente del consiglio comunale Giacomo Gatti di An-. Come spezzino, ma prima di tutto come italiano, mi vergogno di essere concittadino di una persona che la pensa in questo modo». Ma che magari, a parole, poi si dice dalla parte delle forze dell'ordine.

Diego Pistacchi



INQUIETANTE Il manifesto comparso sotto le pensiline dei bus: «Devastazione e saccheggio» [FOTO: MACCARINI]

